

PREGHIAMO

Nella Chiesa ci si chiama fratelli e sorelle per compiere le parole di Gesù: «Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri». Insieme preghiamo il salmo della fraternità, il Salmo 133.

Come è bello - ma proprio bello!
e quanto è dolce - proprio dolce!
che tutti insieme si viva da fratelli.

La vita nella pace e nella comunione
è buona e profumata come un balsamo,
come un profumo che avvolge corpo e pensieri.

Se viviamo nell'amore fraterno
rendiamo la terra fertile come la rugiada,
siamo una benedizione per l'umanità.

Ecco: chi abita i cieli scende
per stare tra i fratelli
e donare ogni bene per sempre.



IL CONCILIO DI GERUSALEMME

Capitolo 15° degli Atti degli Apostoli

Cos'è successo dopo il giorno di Pentecoste, dopo che lo Spirito di Gesù è sceso sugli apostoli impauriti e li ha riempiti di luce, forza e calore? È iniziata, ufficialmente, la storia della Chiesa che dura da duemila anni. Gli apostoli insieme a Maria e ad altre donne e uomini diventano così CHIESA facendo memoria di Gesù, riunendosi in preghiera, aiutando i poveri, annunciando il vangelo. Poco alla volta, partendo da Gerusalemme, i discepoli vanno lontano e chi li ascolta, spesso, si converte e chiede di ricevere il battesimo per diventare DISCEPOLO di Gesù. I nuovi fratelli e sorelle nella fede abitano distanti da Gerusalemme e spesso non conoscono la storia di Israele e non sono ebrei.

È possibile essere cristiani senza essere ebrei? Questa è la domanda che si pongono i nuovi cristiani e siccome nessuno ha una risposta chiara si rivolgono a Pietro, a Giacomo e a tutti gli apostoli affinché trovino una soluzione giusta. È così che ha origine il primo concilio della storia della Chiesa: il CONCILIO DI GERUSALEMME. Gli apostoli e gli anziani accolgono la questione, ricordano le parole di Gesù, ascoltano le parole di san Paolo, riflettono, pregano e giungono a una decisione che viene scritta in una lettera. Ecco il testo: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ...È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Per il concilio, la Chiesa riunita nel nome di Gesù, è possibile essere cristiani senza essere ebrei: si può accogliere la verità di Gesù qualunque sia il proprio passato, perché LA VITA CRISTIANA È PER TUTTI.

CARISSIMI

RAGAZZE E RAGAZZI,
MIEI FRATELLI
E SORELLE MINORI,
QUEST'ANNO
VI AFFIDO
UN RACCONTO
CHE È UN PEZZETTO
DELLA STORIA
DELLA CHIESA,
DI QUESTA
GRANDE STORIA
DI CUI FACCIAMO
PARTE INSIEME.

+ Francesco, vescovo





PICCOLA AGENDA COMUNITARIA

mi chiamo...

la mia parrocchia e'...

l'Avvento inizia il 2 dicembre

Pasqua e' il 31 marzo 2013

le 1^e confessioni saranno:

le 1^e comunioni invece:

mentre le cresime:



ICONA DEL CONCILIO DI GERUSALEMME - LABORATORIO DI SPIRITUALITÀ E TECNICA DELL'ICONA "LA GLIKOPHOLOUSA"

IL RACCONTO IN UN'IMMAGINE

Il racconto del Concilio di Gerusalemme è riassunto in questa ICONA MODERNA. Il linguaggio visivo delle icone è molto particolare: ci vuole un po' di pazienza per comprenderlo, ci vogliono occhi e cuore curiosi per scoprirlo. Che impressione ci fanno i personaggi raffigurati? Sembrano sospesi nel tempo e nello spazio: i gesti che compiono e le espressioni dei volti sono da decifrare.

Per prima cosa guardiamo le due figure al centro: quella sulla destra ha i piedi posti su una piccola pedana. È il segno dell'elezione divina, infatti quest'uomo avvolto in una stola con tre croci è SAN PIETRO. Gesù gli ha dato il compito di guidare e dare da mangiare ai suoi fratelli, lo ha reso responsabile della sua Chiesa. Guardiamo le due mani di Pietro: con una compie il gesto della benedizione, benedizione per tutte le generazioni a venire, con l'altra regge una pergamena, la lettera delle decisioni prese dal Concilio di Gerusalemme. Accanto c'è SAN PAOLO. La sua veste è semplice e il suo corpo è chinato di fronte a Pietro come se fosse in ascolto obbediente delle parole del concilio. Questa lettera Paolo la porterà fino ai confini della terra, il suo compito è quello di essere «l'apostolo delle genti».

A destra, accanto a san Pietro e san Paolo, le due colonne portanti della Chiesa, c'è SAN GIACOMO, il saggio discepolo che ha facilitato il dialogo e il confronto durante il concilio. Le parole finali custodite nel rotolo di pergamena sono frutto di un lavoro nella comunione dei cuori: con una mano sostiene il testo, con l'altra, aperta e rivolta a tutti, dichiara l'accoglienza che la Chiesa rivolge a tutti coloro che chiedono aiuto.

A sinistra ci sono CINQUE UOMINI: sono il segno dell'intera Chiesa convenuta nello Spirito santo. La Chiesa è mistero di comunione e di santità: per questo tutte le persone hanno un'aureola dorata sul capo.

Nell'angolo in basso a destra c'è una BROCCA D'ACQUA con uno strofinaccio: è il ricordo dell'ultima cena e della lavanda dei piedi, il ricordo delle parole di Gesù che non hanno mai più abbandonato i suoi discepoli: «Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13,14).

Infine, sullo sfondo, c'è LA CITTÀ DI GERUSALEMME, la città santa in cui la Chiesa è nata il giorno di Pentecoste.